

L'EDITORIALE

L'Utopia dei Due Stati Guai ai vinti!

di Maurizio Guaitoli

Che cosa hanno in comune Hamas e Israele? Esemplificando: nessuno dei due vuole mettere seriamente fine al conflitto a Gaza per vedere realizzata la soluzione dei famosi "Due Popoli-Due Stati". Soluzione del resto già ampiamente sabotata prima dall'Olp di Arafat e poi da una oltremodo delegittimata Autorità Palestinese (Ap, nel seguito), sulla cui imprevedibilità concordano ancora una volta i due nemici giurati. Anzi, nell'ottica biblica di "Muoi Sansone con tutti i Filistei", più palestinesi innocenti moriranno per il lieto fine della cancellazione di Israele dalle carte geografiche meridionali, più netta e definitiva sarà la vittoria dell'Islam radicale, sunnita e (miracolosamente!) scita. Quindi, per Hamas, che vive nelle sue moderne catacombe tecnologiche, al riparo dalle bombe che piovono dall'alto, più distruzione c'è nell'area sotto il suo diretto controllo, maggiore è la colpevolizzazione e l'isolamento internazionale di Israele. Strategia che sta avendo del resto pieno successo, a seguito delle decine di migliaia di vittime palestinesi innocenti (soprattutto bambini), provocate dai bombardamenti dell'aviazione di Tel Aviv. Non solo: Hamas, una volta giunta al termine (perché una fine inevitabile ci sarà) questa ennesima campagna di "pulizia" israeliana, per l'eradicazione della minaccia terroristica palestinese, è pronto a raccogliere i frutti avvelenati, dato che qualcuno dovrà pur mettere mano al portafoglio per la ricostruzione di Gaza e dintorni. Per ora, per come sono messe le cose, né la Ue, né l'America, sulle quali graverà l'onere futuro di migliaia di miliardi di euro per la ricostruzione dell'Ucraina, vogliono accollarsi i danni materiali delle devastazioni prodotte nella Striscia. Seguono a ruota, in questo minuetto dei braccini corti, i ricchissimi Stati del Golfo, restii a svenarsi prima che sia stata individuata una soluzione politica all'attuale conflitto israelo-palestinese, con la messa a punto di una possibile "governance" internazionale per Gaza e Cisgiordania.

segue a pagina 2

FISCO: CAMBIANO LE SCADENZE

Meloni: sistema più equo e giusto

di Umberto Onorato

Il via libera della Camera in terza lettura della legge delega apre la strada alla riforma del fisco italiano. L'attenzione ora si concentra sull'attuazione per chiudere i primi moduli della riforma entro settembre, e cominciare dai Testi unici e dai principi generali. Nella scala delle "urgenze" c'è anche la minimum tax che dovrà entrare in vigore il 24 gennaio del 2024. Aperto anche il confronto su un'altra esigenza molto sentita dai contribuenti: il riordino e la semplificazione del calendario fiscale. Si partirà dall'esame delle 1.500 scadenze attuali, un carico insostenibile per contribuenti e amministrazione. L'idea è di riportare a maggio il 730 e a giugno il modello Redditi, liberando agosto di tutte le scadenze. Il passaggio lampo alla Camera chiude l'esame parlamentare della delega fiscale. L'approvazione di Montecitorio in terza lettura (184 voti a favore non solo dalla maggioranza ma anche dal gruppo Azione-Italia Viva e 85 contrari) apre la strada all'attuazione della riforma del Fisco Italiano. A rimarcarlo è anche il Presidente del Consiglio Giorgia Meloni: «Meno tasse su famiglie e imprese, un fisco più equo e giusto, più soldi in busta paga e tasse più basse per chi assume e investe in Italia, procedimenti più semplici e veloci. Sono alcuni dei principi di un provvedimento storico che rivoluzionerà il rapporto tra Fisco, cittadini e imprese e che il



Governo lavorerà per attuare concretamente con i decreti attuativi». Attuazione che si annuncia a tappe forzate anche se ci sono due anni di tempo, con l'intenzione già anticipata dal viceministro dell'Economia Maurizio Leo di procedere alla nomina di un Comitato tecnico sul modello della riforma Visentini che formulerà proposte per i decreti delegati. La priorità ora è portare a termini i primi moduli della riforma già entro inizio settembre: a cominciare dai testi unici e dai principi generali della delega. Ma nella scala delle urgenze c'è anche la minimum tax che dovrà entrare in vigore il 1° gennaio 2024 e su cui è stato annunciato l'imminente avvio di una consultazione pubblica sullo schema di decreto, e la partita sulla prima mossa relativa alla riduzione dell'Irpef portando da quattro a tre le attuali aliquote. Partita che si inizierà a giocare con i numeri Nadef alla mano, per capire i concreti margini di

manovra. Tra le esigenze fortemente sentite dai contribuenti, imprese e professionisti c'è l'esigenza di intervenire il prima possibile al calendario fiscale. Il confronto è già aperto sui tavoli di lavoro che in queste settimane hanno passato sotto esame i punti della delega da tradurre poi in concrete semplificazioni. Si partirà da un dato di fatto: 1500 adempimenti sono un carico insostenibile sia in termini di complicazione (e di conseguente rischio di errori e sanzioni) sia in termini di concreta gestione del tempo anche da parte degli intermediari abilitati. L'idea su cui si sta lavorando è giocare d'anticipo ma tornando al passato. Il ragionamento ruota intorno agli attuali termini delle dichiarazioni: il 30 settembre per il 730e il 30 novembre per il modello Redditi. Nello schema di lavoro ci sarebbe l'intenzione di anticipare i termini a maggio e giugno, nell'ottica di concentrare immediatamente a ridosso di questa fase il versamento

delle imposte che scaturiscono dalle dichiarazioni dei redditi. In questo modo si eviterebbe la tradizione annuale della proroga e su cui quest'anno c'è stata un'ondata lunga di ulteriore richiesta di estensione al 21 agosto. A regime, però come prevedeva anche la delega c'è l'intenzione di liberare da tutte le scadenze il mese di Agosto. C'è però un effetto domino da considerare. L'anticipo dovrà fare i conti con le altre scadenze collegate. Tanto per fare un esempio basti pensare alle certificazioni uniche che i sostituti d'imposta devono rilasciare e che i sostituti di imposta devono rilasciare e che sono fondamentali per poter predisporre la dichiarazione dei redditi. O ancora nel caso delle imprese alla stagione dei bilanci che ha i suoi paletti e le sue formalità per la predisposizione e l'approvazione. Quindi l'equilibrio da raggiungere non sarà semplice se si vuole evitare di non sortire l'effetto opposto di una concentrazione eccessiva di adempi-

menti nei primi mesi dell'anno. A questo vanno aggiunti almeno altri due fattori. Il primo è che la stessa delega mira a fare in modo che i modelli, le istruzioni e le specifiche tecniche siano messi a disposizione con un anticipo non inferiore a sessanta giorni rispetto all'adempimento al quale si riferiscono. Il secondo è che per far funzionare il nuovo calendario sarà necessario trovare un punto di caduta tra tutti gli attori coinvolti. Anche per questo il viceministro Leo, nell'esprimere soddisfazione per una riforma che porta la sua impronta e ha difeso strenuamente anche per arrivare all'approvazione parlamentare prima della pausa estiva, ha affermato che si tratta di un risultato storico e che ci metteremo sin da subito al lavoro per i primi decreti attuativi. Ma per le opposizioni si tratta solo di «mirabolanti promesse e privilegi», come sottolineato dalla segretaria del PD Elly Schlein. Mentre i 5 Stelle pur ribadendo la loro contrarietà hanno portato a casa l'approvazione dell'emendamento che prevede la piena tassazione in Italia dei ricavi delle multinazionali. Nel mondo delle professioni, il presidente dell'ordine dei commercialisti Elbano de Nuccio esprime apprezzamento per «lo spirito con cui sono state accolte molte delle proposte avanzate dal Consiglio Nazionale». Parla invece di «cambio di prospettiva» nel rapporto tra fisco e contribuente Gianni di Matteo presidente degli avvocati tributaristi di Uncat.

DUNE - PARTE DUE (DUNE: PART TWO), UN FILM COLOSSAL DEL 2024 DIRETTO DA DENIS VILLENEUVE

Il deserto ti educa alla pazienza. Devi muoverti con calma, pesando ogni passo. Devi centellinare gli sforzi per non sprecare acqua e seguire il ritmo lento dei martellatori prima di poter vedere lo spettacolo di un enorme verme che emerge dalla terra. Nei deserti infiniti di Arrakis anche noi siamo stati pazienti. Educati a esserlo in tempi frenetici. Pazienti quando il primo Dune arrivò in sala col cinema ancora convalescente (era settembre del 2021), rivoluzionando il blockbuster moderno grazie a ritmi più riflessivi e tempi più dilatati. Pazienti davanti a un primo film che non era affatto il primo atto di una trilogia, ma la prima parte di un film lasciato a metà. Un rischio non da poco, ma eravamo appunto all'inizio di una rivoluzione. E così con Dune abbiamo imparato ad aspettare. Due anni e mezzo per cui è valsa la pena rimanere in

sospeso. Perché oggi Dune - Parte Due emerge dalle sabbie del tempo con la forza poderosa del grande cinema. Quella che ti domina con il potere sovrachiarante delle immagini. Quella che ammalia, affascina e si nutre dello stupore della gente. Quella che ti fa uscire dalla sala quasi sudato per un'esperienza visiva straordinaria, capace di farti sentire quasi la sabbia nelle tasche. Lo avrete capito subito: questa recensione di Dune - Parte Due sarà una celebrazione di un grande film e di un regista coraggioso come Denis Villeneuve, che con questa seconda parte raccoglie a meraviglia tutto quello che aveva pazientemente seminato con la prima. Se il primo film aveva preparato la scacchiera, questa volta ogni pedina viene mossa dal destino e dal libero arbitrio. E fidatevi, la partita a scacchi tra re, regine, principi e cavalieri è stata davvero splendida. Qualcosa di molto vicino a quello che sarà, forse, il film dell'anno.

Da buona seconda parte qual è, Dune Parte Due riprende esattamente da dove eravamo rimasti, con Paul Atreides e sua madre Lady Jessica ormai integrati nella tribù indigena dei Fremeni, pronti a sferrare il loro contrattacco nei confronti degli spietati Harkonnen. Peccato che l'oscuro popolo di Giedi Primo non sia solo, ma affiancato (o meglio dominato) dal volere del sommo Imperatore. Il tutto con nuovi volti, nuovi discendenti e nuovo sangue da versare per il possesso di Arrakis. Così la scacchiera di Dune si riempie con una corallità ancora più marcata senza mai dimenticare la scia più importante sul deserto di Arrakis: la parabola di Paul. Il suo insolito viaggio dell'eroe è sempre il cuore del racconto, senza mai monopolizzar-

lo. Perché attorno al suo eterno dilemma tra il destino dell'eletto e le scelte di un giovane in formazione orbitano anche temi più collettivi come il fanatismo, come le motivazioni di leader che seguiamo o scegliamo di rinnegare seguendo il nostro credo. Villeneuve si tiene in perfetto equilibrio tra il corale e l'individuale con un film molto meno contemplativo del primo. Dune - Parte Due è più viscerale, più di pancia e meno cerebrale. Un approccio perfetto per raccontare il terremoto interiore di Paul Atreides e delle donne che gli stanno non accanto ma dentro. Perché uno degli aspetti più affascinanti di questo film è come mette in scena il potere del femminile sul maschile, schivando ogni forma di girl power ruffiano. Villeneuve dà voce a una femminilità quasi ancestrale e inevitabile.

segue a pagina 4

Cinema

Povere Creature!,
recensione del film
di Yorgos Lanthimos a pagina 2

Salute

Anche gli uccelli
contro l'uomo
con la Psittacosi a pagina 2

Politica

Terzo Polo al capolinea,
la scissione dei gruppi
è data per scontata a pagina 3

Politica

Nasce il Coordinamento
degli Agricoltori
e Pescatori italiani a pagina 4

Attualità

Nasce l'accordo CNA
Agroalimentare e
Altragricoltura a pagina 4

Agricoltura

L'Italia fa di nuovo i conti con la siccità

Torna l'allarme siccità in Italia, dove l'inverno bollente appena trascorso ha mandato in confusione la natura, con un 2023 che ha fatto registrare il 14% di precipitazioni in meno ed una temperatura superiore di 1,14 gradi rispetto alla media storica.



Secondo Coldiretti, il caldo fuori stagione, che favorisce in tutte le piante il risveglio anticipato e anche le fioriture anticipate (come per le mimose in anticipo di oltre un mese rispetto alla data dell'8 marzo), renderà sempre più concreto il pericolo di esporre a danni le coltivazioni e i raccolti. La crisi climatica minaccia non solo la stabilità ambientale, ma le conseguenze della siccità impattano pesantemente sull'economia e il lavoro, in primis nel

settore agricolo, che da sempre caratterizza l'identità del territorio e dell'economia. L'inevitabile aumento dei prezzi si ripercuote principalmente sul consumatore

finale. A pagarne le conseguenze, quindi, sono le persone: non solo chi comprando sempre di più, ma anche chi perde il lavoro per via della crisi e le imprese, costrette a tagliare e ridurre i costi, anche tagliando la manodopera. L'emergenza siccità non può essere sottovalutata. La situazione, come sottolineato in più occasioni dagli esperti, richiede un'immmediata azione coordinata a livello nazionale, con interventi mirati alla gestione sostenibile delle risorse idriche e alla protezione del territorio dagli eventi meteorologici estremi. Proprio a fronte di questa situazione, il governo Meloni ha deciso di intervenire con un decreto ad hoc per prevenire e contrastare la siccità e potenziare e ad-

guare le infrastrutture idriche. Nello specifico, il decreto siccità introduce specifiche misure volte ad aumentare la resilienza dei sistemi idrici ai cambiamenti climatici e a ridurre dispersioni di acqua che nel nostro Paese sono ingentissime. È necessario investire in infrastrutture per la raccolta e la conservazione delle acque, oltre a promuovere pratiche agricole e commerciali resilienti al cambiamento climatico. E' stato istituito un Commissario straordinario nazionale per la scarsità idrica che, in caso di mancata realizzazione degli interventi, potrà adottare, in via sostitutiva, gli atti o i provvedimenti necessari o di eseguire i progetti.

Mariangela Motta

HOSPICE NICOLA FALDE
Polo del Sollevio
scienza della vita

S. Maria Capua Vetere,
via Murata 81055 (CE)
0823/1540821
amministrazione@hospicenicolafaldespa.it

EDITORIALE

L'Utopia dei Due Stati

Guai ai vinti!

...continua dalla prima

Per loro, come per gli altri Stati arabi "moderati" (ma esistono per davvero?) sarebbe opportuno liquidare Hamas e rivitalizzare l'Ap, oggi moribonda, incapace e corrotta, sull'impresentabilità della quale, come già evidenziato, concordano sia Hamas che Israele. Attualmente, tuttavia, non si sa ancora bene come costruire una completamente rinnovata, che dovrebbe trarre nuova linfa di credibilità e onestà attingendo alle giovani leve politiche palestinesi, per ricreare una leadership più incline a un compromesso con lo Stato ebraico. Infatti, soltanto una Ap così orientata potrà essere utilemente coinvolta in una sorta di Accordi di Abramo allargati. Certamente, nell'imminente futuro, non sarà l'Onu super discredita a giocare un ruolo di mediatore per la soluzione di un compromesso su Gaza e Cisgiordania.

E, con ogni probabilità, nessuna mediazione efficace potrà avere luogo prima della conclusione della guerra in Ucraina, dato che Russia e Cina non possono obiettivamente essere tenute fuori da una trattativa di pace in Medio Oriente. Essendo le due potenze, per loro stessa ammissione, i più fedeli sodali-alleanze dell'Iran, soggetto senza il cui contributo nessuna pace duratura potrà esistere per la martoriata terra di Palestina.

La verità oggettiva è questa: oggi anche i più accaniti sostenitori della soluzione "Due Popoli-Due Stati" si mostrano profondamente scettici sulla possibilità di una sua realizzazione nel medio-lungo periodo, dato che le prospettive di successo non sono più quelle dell'inizio degli anni 90.

Allora, infatti, la Conferenza di Pace di Madrid del 1991 aveva dato l'illusione che il suo inserimento nell'agenda internazionale fosse cosa fatta.

Ma, all'epoca, esistevano solo centomila coloni israeliani nei territori palestinesi occupati, mentre oggi se ne contano più di cinquecentomila.

E, a meno di un nuovo genocidio, non si vede come sia possibile sloggiarli con la forza. Per di più, oggi non esiste più nulla di quei movimenti pacifisti, israeliani come palestinesi, che predicavano l'incontro e la convivenza pacifica tra i due popoli.

Da quel lontano 1990 sono trascorse ben due Intifada, un'ondata di stragi di kamikaze islamici all'interno di Israele, la presa di



posse di Gaza da parte di Hamas e varie ritorsioni israeliane in territorio palestinese. Oggi, dopo la strage del 7 ottobre, anche le più convinte colombe israeliane si sono tramutate in falchi e chiedono a gran voce che Gaza sia rasa al suolo.

Simmetricamente, l'odio anti israeliano si è dilatato a dismisura dopo i 17.000 morti stimati dei bombardamenti su Gaza e, per un

numero indeterminato di future generazioni di palestinesi, non ci sarà pace finché Israele non sarà cancellato "Dal Fiume al Mare". Per un Hamas che vuole annientare lo Stato ebraico, sul fronte opposto c'è chi predica la deportazione di tutti i palestinesi di Gaza e Cisgiordania per realizzare l'Eretz Israel.

Allora, a salvarci non c'è che l'Utopia. Marco Pannella immagi-

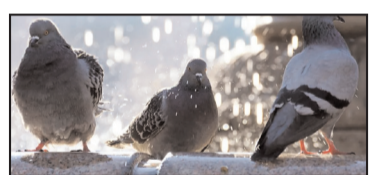
nava di cooptare nella Ue Palestinesi ed Ebrei, affinché si rendesse impossibile una nuova guerra tra di loro.

Noi potremmo alzare quella posta, parlando di uno Stato Federato di Palestina, in base a un Trattato garantito dalle Grandi Potenze e dagli Stati arabi, con uguali diritti per tutti. Perché, in fondo, dicendola tutta con Pirandello, "Così è se vi pare"!

Salute

Anche gli uccelli contro l'uomo: in arrivo la Psittacosi

Nuovo allarme da parte dell'Oms. L'Organizzazione mondiale della sanità ha lanciato un alert per segnalare i rischi potenziali della psittacosi, un'infezione respiratoria legata a un batterio che colpisce principalmente gli uccelli pappagalli, canarini, passeri, colombe e che sta riguardando in particolare l'Europa, dove si sono già registrati 5 morti. Nell'uomo può risultare mortale, innescando una seria polmonite. Le infezioni umane si verificano principalmente attraverso il contatto con le secrezioni di questi volatili infetti e sono per lo più associate a chi lavora con uccelli da compagnia. L'oms continua a monitorare la situazione e al momento



valuta basso il rischio rappresentato da questo evento infettivo. Nell'uomo, la psittacosi può provocare anche forme gravi che portano alla morte. E' bene dunque l'alert lanciato dall'Organizzazione mondiale della sanità, perché la comunicazione tempestiva di questi rischi può aiutarci a strutturare interventi il più possibile anticipatori di un'eventuale nuova emergenza infettiva. E' opportuno essere attenti e responsabili, senza eccedere negli

allarmismi ma nemmeno sottovalutando la situazione. Viviamo in un ecosistema fatto di continue interazioni tra virus, batteri, animali e uomo. Tutti, soprattutto le istituzioni, devono tenere sotto controllo la situazione, con interventi di monitoraggio continui. In Italia la psittacosi è registrata in modo sporadico soprattutto nei volatili selvatici.

Ma questo alert dell'Oms deve fare porre maggiore attenzione a chi possiede piccoli volatili in cattività dentro casa, quindi osservarli se stanno male e soprattutto non toccarli. Come non vanno toccati se nei parchi o per strada vediamo uccelli che stanno male.

Mariangela Motta

Cinema

Povere Creature!: recensione del film di Yorgos Lanthimos

La scoperta passa per la sperimentazione, che si fa sistematica trasformazione dei corpi, che si incasella a sua volta nel ritrovamento di un piacere ancestrale, meccanico, naturale. In Povere creature! (Poor Things) di Yorgos Lanthimos, presentato in Concorso alla 80ma Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia, la bellezza stride con l'evoluzione, producendo un'ondata di piacere incommensurabile che sfiora la vista, l'udito e il cuore. Basandosi sul romanzo di Alasdair Gray e lavorando su una sceneggiatura di Tony McNamara, il regista di opere come The Lobster (2015), Il sacrificio del cervo sacro (2017) e La favorita (2018) sa imbrigliarci ancora una volta in un emisfero possibile in cui l'umano si fa artefice del mostruoso e del meraviglioso. Il dottor Godwin Baxter interpretato da Willem Dafoe, che non a caso abbrevia il suo nome in God, ovvero Dio, è un rivoluzionario Frankenstein, risultante anch'egli di incresciose sperimentazioni inflittegli dal padre in nome del progresso e della scienza. Bella Baxter (Emma Stone) è la sua creatura: una donna riportata in vita nella cui testa è stato trapiantato il cervello del feto che portava in grembo. Il suo nome non è affatto un caso, poiché la donna seduce nonostante il suo handicap. Impara poco alla volta, impara come un bambino vizioso, tradendo il buon costume e le logiche convenzioni dello stare al mondo e sfuggendo alla gabbia dorata all'interno della quale il suo creatore vorrebbe costringerla. Bella ha sete di scoperta e fugge senza remora insieme a Duncan Wedderburn, un avvocato scaltro e dissoluto, fin troppo convinto delle sue abilità sessuali, a cui presta il volto Mark Ruffalo.

La scoperta è, sotto ogni punto di vista, il motore che muove Povere creature! di Yorgos Lanthimos e lo fa verso più direzioni, coinvolgendo e stravolgendo tutti i sensi dello spettatore. Potremmo dire che il film è un coming of age sui generis, poiché denota il passaggio dall'età dell'innocenza alla consapevolezza del proprio corpo come mezzo per raggiungere il piacere: nella strettoia che collega questi due frangenti, però, Lanthimos infarcisce molti più sottotesti e lo fa con un'ironia pungente, tale da farci riflettere e intagliarci dentro nello stesso istante in cui ci fa ridere fino alle lacrime e ci fa riconoscere esattamente lì, su quella tavolozza di cellule che si mobilita sul grande schermo. Siamo il risultato di un abuso, lo scarto meccanico della società, siamo le emozioni che scegliamo di soffocare e che ci inibiscono la felicità.

L'autore ci attrae a sé senza indugi, catapultandoci in un mondo in bianco e nero attraverso il canale preferenziale di una musica fatta di rintocchi striduli e suonate di pianoforte a intermittenza, musica che rimbomba come una bolla d'acqua assopendo tutto il resto e infilandosi tra le cicatrici della realtà. Se il compositore Jerskin Fendrix, coadiuvato dai suoni di Johnnie Burn, ci fa incarcare dentro le sue sinfonie, è alla fotografia di Robbie Ryan che dobbiamo la smania della tattilità visiva. Il suo obiettivo cattura angoli astrusi e pertugi mai esistiti e li spennella di realtà (meritano una menzione, chiaramente, la scenografia di James Price e Shona Heath, i costumi di Holly Waddington e gli effetti visivi di Simon Hughes), richiamando a tratti l'arte di Escher: il mondo appare riflesso, lontano, luminoso, tanto avanzato quanto irrimediabilmente inabissato in un passato scientificamente retrogrado. Il bicolore passa gradualmente all'accecante magia delle sfumature pastello e in entrambi i casi la messa in scena ci indica che non è realtà, poiché graficamente parlando non esiste normalità.

Si è reclusi nella mancanza di colori oppure si eccede nella loro presenza fino a ingurgitarli con gli occhi. I paesaggi e i personaggi, nonché i luoghi in cui viaggiamo (Lisbona, Alessandria, Parigi) sono cartoline fantasiose ed entusiasmanti in cui surrealismo ed iperrealismo convivono con un'ingenuità spaventosa e disarmante.

Yorgos Lanthimos, dal canto suo, anche in questo caso non ci regala realtà, ma un mondo migliore, visto talvolta come dallo spioncino di un portone, talaltre incastrano in estasi di piacere.

È bene chiarire che Povere creature! non è solo un dialogo dell'autore col pubblico, bensì un'ipotetica messa in scena in cui converge tutta la sua produzione passata, ovvero quella filmografia in cui l'umano e il bestiale comunicano, mettendo sulla bilancia l'umanità e svuotandola di socialità e convenzionalità. L'istinto perspicace e audace di Bella la induce a fare tutto ciò che qualsiasi essere umano vorrebbe (talvolta) fare, come esternare atti di violenza nei confronti di un neonato che disturba al ristorante o ritenere divertente l'idea di fare sesso smodatamente. Ammettetelo, su: se fosse lecito, se fosse educato, sareste tutti Bella Baxter e mandereste al diavolo con nonchalance tutte quelle etichette di presunta civiltà che dovrebbero aiutarci a vivere in un mondo più bello e più giusto.

Elvira Scognamiglio

DG & COMPANY SRLS

Eccellenza Enologica e Tradizione Casertana

La DG & COMPANY SRLS nasce da un'idea del Dott. Agr. Antonio Di Giovannantonio, impegnato da anni nella valorizzazione dei vitigni autoctoni Campani ed in particolare modo Casertani. Avendo lavorato prima da studente e poi da ricercatore nel lungo processo di caratterizzazione ampelografica e qualitativa del vitigno Casavecchia, si dedica successivamente all'attività di consulente esperto del settore vitivinicolo. In un primo momento l'idea era quella di produrre esclusivamente un vino Casavecchia di grandissimo livello qualitativo ma, successivamente, tre suoi amici e colleghi, la Sig.ra Loredana Macchiarelli, l'Ing. Giovanni Petrella ed il Dott.



Agr. Pasquale Francesco Galdieri, decidono di sposare il suo progetto introducendo la produzione del VINO Falerno Del Massico DOP ed Asprinio Spumante Brut, le cui uve provengono dalla vite maritata al pioppo. Il dott. Galdieri, è titolare in Falciano Del Massico, del rinomato ed eccellente Agriturismo "Masseria San Rocco". Da un punto

di vista strettamente produttivo, il Dott. Agr. Antonio Di Giovannantonio seleziona dal libero mercato e dai viticoltori di sua conoscenza le migliori uve, che vengono poi vinificate in conto lavorazione presso le cantine che egli segue. Attualmente la DG & Company SRLS produce ed ha in commercio, Falerno Del Massico Bianco DOP Masseria San Rocco, Falerno Del Massico Primitivo DOP Masseria San Rocco e Spumante Asprinio Masseria San Rocco. A dicembre 2024 è prevista anche l'uscita sul mercato dell'eccellenza "Casavecchia Di Pontelatone Riserva DOP" dell'annata 2021.

Andreina Nacca

Cucina

Non tutti sanno che.. i benefici del Pistacchio

Il pistacchio, con le sue molteplici proprietà benefiche, si conferma come un prezioso alleato per la tua dieta e la tua salute.

Le sue proprietà antiossidanti contrastano l'invecchiamento cellulare, mentre quelle anti-ipertensive contribuiscono alla salute cardiovascolare. Ricco di grassi insaturi, aiuta a mantenere sotto controllo il colesterolo cattivo. Inoltre, i pistacchi forniscono elevate quantità di minerali

come magnesio e potassio, fondamentali per il mantenimento del peso forma e la circolazione sanguigna.

Seguendo le raccomandazioni dell'OMS, consumare fino a 28 grammi di pistacchi al giorno può portare numerosi benefici alla tua dieta e al tuo benessere generale. Integrare questo alimento nella tua alimentazione quotidiana può aiutarti a vivere in salute e con gusto.

Andreina Nacca



Terzo Polo al capolinea

IV-Azione scissione dei gruppi pronta, e monta il malessere degli eletti

di Umberto Onorato

Da Rosato e Bonetti, da Marattin a Costa, in molti pronti all'ammutinamento. In attesa che ci sia la decisione politica dei due leader Carlo Calenda e Matteo Renzi, la scissione dei gruppi unici di Italia Viva e Carlo Calenda è data per scontata.

Ma è chiaro che con le Camere chiuse occorrerà attendere la formalizzazione a Settembre. I due litiganti stanno facendo il gioco del cerino: Calenda sta fermo e attende che l'iniziativa sia presa da Renzi e viceversa («Calenda sta facendo tutto da solo», e dice di essere concentrato sui temi della giustizia»).

Al di là delle accuse e dei veleni reciproci, il punto politico è la prospettiva delle europee: per Matteo Renzi occorre fare una lista dei partiti che fanno riferimento alla macroniana Renew Europe (ossia Azione, Italia Viva e i Radicali di Più Europa) altrimenti non ha senso con federazione dei gruppi in Parlamento; Calenda da parte sua si è convinto, ormai dalla scorsa primavera, che Renzi non è affidabile e che gli toglie più voti di quanti gliene porta.

«Se Renzi vuole lasciare i gruppi con il simbolo di Azione/Italia Viva è una decisione sua che rispettiamo - ha fatto sapere ieri l'ex ministro. Ma non daremo alcuna garanzia sulla costruzione di una lista comune alle Europee. Oggi al contrario le distanze politiche e comportamentali rendono questa opzione più remota rispetto a qualche mese fa».

La scissione è nei fatti, dunque, e per Calenda il rischio di finire in Senato nel gruppo misto presieduto da De Cristoforo di Sinistra Italiana è molto alto: a Palazzo Madama i senatori calendiani sono 4 mentre il regolamento prevede il numero minimo di 6-esattamente il numero dei renziani - per poter chiedere una deroga al presidente dell'Aula Ignazio La Russa (Fdi). Voci di trattative con il PD e con Più Europa per il "prestito" di due Senatori sono state smentite sia dal capogruppo dei dem in Senato Francesco Boccia sia dal segretario di Più Europa Riccardo Magli. Alla Camera invece i calendiani sono mentre i renziani, e anche in questo caso entrambi i nuovi gruppi dovranno chiedere una deroga al presidente dell'Aula Lorenzo Fontana (Lega).

Ma non è poi così sicuro che una volta acclarata la scissione i deputati e i senatori restino ai loro



posti. Basta ascoltare Luigi Marattin, di Italia Viva: «La politica è una cosa seria, non è che si fanno le scissioni via Twitter. Bisogna quantomeno riunire i gruppi e votare, e ci devono spiegare quali sono le ragioni politiche della separazione dei gruppi e soprattutto quali prospettive hanno da soli due gruppi due partiti che

guardano alla stessa famiglia europea e hanno lo stesso programma. La necessità di un polo centrista e riformista lontano dagli opposti populismi di destra e di sinistra resta intatta». E non è un caso che Marattin ha messo in pista un'iniziativa per l'autunno con il Calendiano Enrico Costa: un giro per l'Italia,

da Settembre, per parlare di fisco e di giustizia, «temi fondamentali per la proposta politica liberal-democratica e riformista».

Come a dire se i due leader non sono in grado di procedere insieme il Terzo Polo ce lo facciamo da soli... Tra i possibili ammutinati anche Ettore Rosato e l'ex ministra Elena Bonetti, di Italia Viva

ma in buoni rapporti con Calenda. E anche le ex ministre azzurre Maria Stella Gelmini e Mara Carfagna, di Azione, sono più che perplesse: un conto è la costruzione di un polo di centrista che aspira alle due cifre, un conto è un piccolo partito che sembra apprestarsi a fare la quarta gamba del centrosinistra.

Salute

Le nuove frontiere della sanità dopo il Covid

Nonostante i tanti problemi che gli italiani sono costretti ad affrontare in questo periodo, tra crisi economica, emergenze sociali e conflitti in atto, la salute continua ad essere ai primi posti delle loro preoccupazioni, e lo è ancora di più dopo la pandemia, che ha senz'altro rappresentato uno spartiacque nel comparto sanità, andando a stressare come non mai le basi del nostro welfare state e del servizio sanitario nazionale. Il Covid ha imposto un ripensamento del settore, nel mondo e anche da noi, tanto che si parla proprio di sanità post Covid. Oggi, come conseguenza diretta ma non unica della pandemia, ci troviamo con scarse risorse, con pronto soccorso intasati e liste d'attesa infinite per un esame o una visita. I medici si trovano sempre più in difficoltà a curare, e se ne vanno. La pandemia ci ha paradossalmente offerto un'occasione di rinascita, di ripensamento dei nostri modelli sanitari. Alcuni processi già avviati in campo sanitario hanno subito una accelerazione notevole: la diagnostica di prossimità e la telemedicina sono due esempi lampanti. Lo sviluppo della "sanità integrativa" ormai è una presenza vasta e importante nel sistema salute italiano. Va ripensato il rapporto e garantito un equilibrio di ruoli e funzioni con la "sanità pubblica". Se per "missione" la sanità pubblica deve assistere tutti e non può selezionare i



pazienti, ovvero circa 60.000.000 di residenti h24 e 365 giorni all'anno, ha l'obbligo dei LEA e deve fare «prevenzione» e «urgenza ed emergenza», la sanità privata invece è «accreditata» con il SSN, è «classificata» (ospedali religiosi) in accreditamento in base ai «Accordi» tra le singole Chiese e lo Stato Italiano, è in «outsourcing» nella gestione di servizi e strutture ed è «integrativa» in base ai «Jobs Acts». Poi abbiamo la sanità privata «privata», che opera sul mercato libero o in convenzione con chi intermedia la «sanità integrativa».

Dinanzi alle criticità del sistema sanitario pubblico, gli italiani cercano quindi forme di tutela diverse, trovando nella commissione pubblico-privato una sponda validissima. I dati dicono che la sanità integrativa e le compagnie assicurative hanno avuto e avranno sempre di più un ruolo determinante come supporto al servizio sanitario nazionale. Non un modello alternato, dunque, ma complementare, sinergico, arricchente per entrambi. Nonostante 8 italiani su 10 abbiano modificato le loro abitudini di spesa a causa del caro-vita, il 72% di loro non intende ridurre le spese per la salute. Le prestazioni sanitarie saranno sempre meno generiche e occasionali e sempre più personalizzate, e strettamente correlate a servizi integrati sui bisogni specifici di protezione nei vari momenti nella vita delle persone. E' sempre più ampia la richiesta di creare un sistema di integrazione sanitaria pubblico-privato che garantisca la sostenibilità delle cure, in cui la parte pubblica mantenga la sua centralità ma dove vengano altresì ampliati gli interventi delle forme sanitarie integrative. Del resto, una sana competizione tra sanità pubblica e sanità privata non farà altro che accrescere il livello di qualità della gestione delle strutture pubbliche.

Mariangela Motta

Cultura

Presentazione del Libro 'Anche gli Angeli sorridono' di Luca De Lipsis



SAN GIORGIO A CREMANO - Sabato 17 Febbraio alle ore 18.00 presso la Biblioteca di Villa Bruno a San Giorgio a Cremano (NA) si terrà la presentazione del libro "Anche gli Angeli sorridono" di Luca De Lipsis - Armando Curcio Editore. L'appuntamento si svolge nell'ambito del progetto Parole e Musica in Terra Vulcanica - Incontri tra letteratura, poesia, arte e musica - che, come sempre, vedrà l'interazione tra le diverse aree della creatività. Il format è stato ideato dal compositore e scrittore Filippo D'Eliso per l'Associazione Culturale ALTANUR e fa parte del più vasto progetto "Le Connessioni Inattese" che si svolge in un periodo che va da gennaio a dicembre di ogni anno. Ad Introdurre l'autore sarà Giuseppe Lubrano - Direttore UOC Anestesia e Rianimazione Ospedale Fatebenefratelli Napoli, Presidente CPARC (Collegio Primari Anestesia e Rianimazione Regione Campania). A leggere gustosi brani dal libro sarà Paquito Catanzaro, attore, scrittore e operatore culturale.

IL LIBRO

I gustosi e simpatici racconti di Luca De Lipsis ci catapultano tra le corsie di un ospedale in cui si muovono uomini e donne in camice con i loro pregi e i loro difetti, tra conversazioni un po' assurde o un po' morbose, districandosi tra manie e problemi di vita quotidiana. Un piccolo mondo variegato che rivela drammi e miserie umane non perdendo mai di vista la giusta dose di amara ironia e felice umorismo.

L'AUTORE

Luca de Lipsis, classe 1975, è medico chirurgo anestesista e neurologo. Impegnato nel sociale e in politica, è consigliere comunale con delega alle politiche sanitarie del Comune di Benevento. Oltre ad occuparsi di pubblicazioni specialistiche relative ai suoi studi, coltiva in parallelo la passione per la scrittura fantastica e umoristica.

Giuliana Terrazzano

Etichette di scadenza sui prodotti e il dubbio alimentare

Tutti abbiamo avuto a che fare con le etichette riportate sulle confezioni degli alimenti, ponendoci mille dubbi sulla possibilità di consumare cibi scaduti.

Eppure, la data di scadenza riportata sulla confezione degli alimenti rappresenta la causa principale dello spreco alimentare nel mondo. Non tutti i cibi scaduti costituiscono un pericolo per la nostra salute. Molti cibi possono essere mangiati anche dopo la data di scadenza.

La dicitura "consumare entro" indica che l'alimento in questione deve essere mangiato necessariamente entro la data indicata. Invece, la dicitura "consumare preferibilmente entro" consiglia solo di consumare il cibo entro la data indicata. Quindi, in questo secondo caso se l'alimento scaduto fosse consumato dopo la data indicata non dovrebbero esserci rischi per l'organismo. Inoltre, l'alimento



consumato oltre la data di scadenza deve essere ancora sigillato; se la confezione non fosse più integra non bisognerebbe fare riferimento alla data scritta sulla confezione bensì all'indicazione circa il consumo dell'alimento una volta "aper-

to". Per poter mangiare in sicurezza i prodotti dopo la data riportata sull'etichetta, è essenziale che questi siano conservati in modo ottimale e alla corretta temperatura. In linea teorica: i prodotti freschi di cui non è indicata una data di

scadenza devono essere consumati entro pochi giorni dal loro acquisto. Per aumentare la durabilità nel tempo di carne, pesce e verdura il suggerimento è quello di cucinarli e di conservarli per massimo 2 mesi nel freezer; per il latte e derivati occorre attenersi scrupolosamente alla data di scadenza; i prodotti confezionati, in scatola, sott'aceto, sott'olio, surgelati o secchi possono essere consumati anche oltre la data riportata.

In linea di massima, oltre che tenere d'occhio la data di scadenza, sarebbe opportuno "prevenire" ed acquistare con coscienza, in previsione di quello che ognuno di noi ha intenzione di utilizzare in un dato lasso di tempo. In questo modo si che si ridurrebbero gli sprechi alimentari, con un vantaggio anche economico per le tasche dei cittadini.

Mariangela Motta

il Picchio

DIREZIONE E REDAZIONE: Via Trieste, 6 - 81055 S.Maria C.V. (CE) - Tel. Fax: 0823.890229 "il Nuovo Picchio" testata reg. al Tribunale di S.Maria C.V. n°607 registro periodici 02/12/03 iscritto presso il R.O.C. Registro Operatori Comunicazione al numero 11396

Editore: S.O.S. Città Associazione Culturale C.F. 94010230616
Organo di Stampa aderente al Movimento Leoni d'Italia **Direttore responsabile:** Maria Di Martino info@ilnuovopicchio.org **Collaboratori:** Nicola Quaranta, Nando Silvestri, Rosa Meola, Giuseppe Mele, Giovanni Tufariello, Anna Zaccariello, Silvana Carolla, Ettore Lembo, Pietro Manzella, Francesca Romana Peluso **Direttore Scientifico:** Francesco Pio Piccolo **Collaboratori Pubblicità:** Gianfranco Mangione **Stampa:** ArteStampa - Via A. Diaz, 62 Casapulla (CE) - 0823.493064

La redazione non assume la responsabilità delle immagini utilizzate. Gli articoli non impegnano la rivista e rispecchiano il pensiero dell'autore. Il materiale spedito non verrà restituito. Le proposte pubblicitarie implicano la sola responsabilità degli inserzionisti. Tutti i collaboratori svolgono la loro mansione in modo autonomo e gratuito

Salvatore Piccirillo
IL TUO MACELLAIO DI FIDUCIA
Salumi di produzione propria
Piazza Padre Oreste Verazzo, 4
81054 S. Prisco (Ce)
Tel. 0823 811345 - Cell. 391 4634691

ALELAB
Stampa Digitale
Fotografia Grafica
Gadget Personalizzati
Store: 0823 170 29 37 - WhatsApp: 349 281 0619
email: info@alelabs.it sito: www.alelabs.it
Viale Kennedy n.16 - Santa Maria Capua Vetere - CE

ottica
CAPPABIANCA
- Occhiali da sole e da vista
- Lenti a contatto
- Misurazione della vista
VIA IODICE, 28
81050 SAN TAMMARO (CE)
TEL. 0823.677551

**BAR - PASTICCERIA
GELATERIA**
G
PIRAMIDE
Seguici su
Piazza dei Giudici n. 1 - Capua
0823 1556852

ZED
dinner club
INFO E PRENOTAZIONE TAVOLI
3932221227 3393711267

Nasce il Coordinamento degli Agricoltori e Pescatori italiani

Un passo storico verso l'unità dei movimenti contro la crisi agricola e per la Riforma

di Pasquale Merola

Il 28 febbraio 2024 rimarrà una data storica; gli agricoltori e gli allevatori insieme ai pescatori che sono mobilitati da settimane contro la crisi hanno fatto un passo decisivo verso la costruzione dell'unità: nasce il "Coordinamento degli Agricoltori e dei Pescatori italiani", spazio plurale e autonomo per rafforzare le mobilitazioni, condividere il progetto e le proposte per restituire dignità a chi lavora la terra e nel mare e costruire un'alleanza forte con la società in nome del diritto al cibo ed al territorio. Forte è il grido unitario che sale in queste settimane dai presidi con i trattori nelle strade: l'Italia non può essere ridotta ad una piattaforma commerciale speculativa, il disegno di una agricoltura senza agricoltori e di una pesca senza pescatori è un pericolo mortale per tutti e non passerà!

E' il tempo nel Paese che la Nuova Riforma Agraria e dell'Agroalimentare torni ad essere centrale nel dibattito pubblico sugli interessi strategici e che si inverta la strada che sta portando alla perdita definitiva del Patrimonio di lavoro garantito dalle piccole e medie aziende degli agricoltori, pastori, trasformatori artigianali, pescatori vera garanzia di tutela ambientale contro l'abbandono delle terre e delle aree costiere.

Ed è il tempo che la politica (Nazionale e Regionale) metta mano alle questioni più urgenti per impedire il tracollo delle attività produttive a partire dalle norme per il controllo, la trasparenza del mercato e contro la concorrenza sleale e il dumping, dalla garanzia che il reddito remunerati gli investimenti assicurando la copertura dei costi produttivi, dalla moratoria dei debiti e da un piano per la fuoriuscita dell'indebitamento delle piccole e medie aziende agricole e della pesca, dalla rimodulazione delle norme per garantire al tempo stesso la tutela ambientale e il diritto a produrre (la conversione agroecologica si fa con le aziende e non contro di loro cancellandole), dalla garanzia che la rappresentanza sindacale di agricoltori e dei pescatori non sia più monopolio delle associazioni politicizzate complici della crisi. Per raggiungere questi obiettivi serve dare vita al più ampio e unitario movimento che sappia allargare e rafforzare le mobilitazioni, assicurando continuità nel tempo.



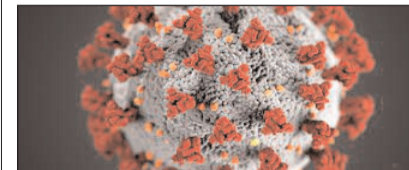
Il 23 febbraio scorso, grazie alle mobilitazioni in corso, si è aperto un tavolo di confronto sulla crisi con il Governo e la Politica, un tavolo cui abbiamo deciso di partecipare convintamente non perché siamo amici o nemici del Governo ma, sulla base del principio dell'autonomia del movimento, perché è essenziale che la forza delle mobilitazioni porti a raggiungere i risultati di cambiamento indispensabili e, per questo, è fondamentale che alla denuncia della crisi si accompagnino le proposte su cui avviamo un percorso di confronto e di sintesi con chiunque deciderà di unirsi nel nostro sforzo unitario.

Il Coordinamento degli Agricoltori e dei Pescatori italiani lancia l'invito a tutte le realtà in mobilitazione ad unirsi inviando una mail di adesione all'indirizzo dedicato del co.api@libero.it e indicando, per ogni realtà aderente il nome di un referente che, insieme agli altri comporrà la consulta di coordinamento dove, in maniera trasparente e unitaria, verranno assunte le decisioni in merito alle mobilitazioni ed a come gestire il confronto nel tavolo con la politica. L'adesione al Coordinamento garantisce che ogni soggetto che ne fa parte (presidio territoriale o realtà associativa che sia) mantiene la propria autonomia pur se tutti siamo chiamati all'impegno per rafforzare i processi unitari e lo sviluppo di un movimento

chiamato a diventare la casa comune degli agricoltori, degli allevatori e dei pescatori contro la crisi e per la Riforma. Sulla base delle molte adesioni che stanno già arrivando verrà definito, già nella giornata di domani, un primo appuntamento di confronto per decidere le prossime iniziative e chiedere la riconvocazione del tavolo con il governo. Così con una nota congiunta a firma di Salvatore Fais, per Agricoltori Italiani, di Gianni Fabbri, per Altragricoltura, di Roberto Congia, per il Movimento Pastori Sardi, di Maurizio Senigaglia, per il Movimento Riscatto Agricolo e di Angelo Distefano, per il Comitato Popolo Produttivo, i Movimenti che hanno promosso

l'incontro danno conto dell'esito dell'assemblea tenuta ieri 28 febbraio 2024 alla Città dell'Altra Economia a Roma. Un incontro partecipato da oltre duecento persone in rappresentanza di realtà sociali e associative diverse, di nuova costituzione e di antica presenza nelle mobilitazioni italiane contro la crisi, di tanti presidi territoriali dalla maggior parte delle Regioni italiane del Nord, del Centro, del Sud e delle Isole e che si è svolto con una prima assemblea nella mattinata (tre ore di confronto con 49 interventi da tutta Italia) ed una sessione pomeridiana in cui sono state assunte le prime decisioni operative circa l'adesione, il nome e i primi passi del Movimento.

Anniversari: l'esperienza del Covid



Ieri come oggi una splendida giornata! In quel tempo erano trascorsi 15 giorni, e lo ricordo a me stesso, da quando dopo una battaglia durata 45, finalmente avevo "sconfitto" cioè che qualcuno definì all'epoca la "bestia nera". In realtà i febbroni oltre ogni limite mi permisero di confrontarmi, di notte, con draghi, ...maschi e femmine, cavalli alati, cavalieri vestiti di blu che da lassu' dalle colline di Casertavecchia mi entravano in casa incitandomi a montare a cavallo per una sconosciuta destinazione, con morti più o meno sconosciuti che cercavano di prendermi la mano...Ma ricordo pure lui, mio padre, a cui avevo richiesto un cavallo, una corazza e delle armi e di ...accompagnarmi "alla guerra", lui era stato un vero guerriero, coraggioso e sprezzante del pericolo e avremmo vinto! Era quasi l'alba, lui si venne per davvero...! Il cavallo scalpitava circondato di luce mista ad una finissima nebbia: con la destra il...conosciuto cavaliere mi tiro' su, mi ritrovai dietro di lui, come per magia, con la corazza, l'elmo e una enorme spada tra le mani e corremmo lassu'...sulle colline! Non ricordo più nulla... solo che abbiamo vinto! E che sono guarito!

Pietro Manzella

Figli, un brano dei Pooh del 2002 ancora di grande attualità

Un significativo brano, "FIGLI", targato Pooh 2002 e interpretato magistralmente da Roby Facchinetti - ancora oggi di grande attualità per i contenuti della lirica - racchiude in sé il "rapporto" genitori-figli, "...non fai mai abbastanza, ...col cappello e con gli occhiali, ...so picchiare duro anch'io"...sono straordinari "passaggi" che solo un genitore può capire. Credo che Valerio Negrini davvero raggiunse il massimo, all'epoca, nello scrivere questo testo.

Ne consiglio l'ascolto attento e ad occhi chiusi soprattutto a quei genitori che con un doveroso e ..."doloroso" passo indietro-diciamolo pure- hanno permesso che anche altrove si realizzassero i sogni dei propri ragazzi! Quei coraggiosi ragazzi che non c'hanno messo poi molto ad abbandonare la "gonna di mamma", in cerca di quella collocazione lavorativa lontano dal "teporo" casalingo che li realizzasse.

Pietro Manzella

Cinema

Dune - Parte due, un film colossal del 2024 diretto da Denis Villeneuve

...continua dalla prima

Lo fa con l'archetipo delle madri che ci guidano, degli amori che ci ispirano e delle donne che vincolano le vite degli uomini. Se Dune - Parte Due è un'esperienza indimenticabile è tutto merito del talento visionario di Villeneuve. Un regista che sa raccontare per immagini come pochi. Uno capace di risvegliare il senso di meraviglia di un pubblico sempre più difficile da risvegliare con sequenze travolgenti, che ti dominano e fanno sentire minuscolo davanti allo spettacolo sublime del grande schermo. Villeneuve sa fare cinema e ama il cinema, non lo annacqua non troppe parole e lascia sempre che siano



le immagini a raccontare con gli sguardi, i colori, le architetture, i luoghi e l'atmosfera che dicono tutto senza dire niente. Delicato

quando serve e prepotente quando bisogna esserlo, Dune - Parte Due alza l'asticella dello stupore grazie un'estasi visiva quasi ipnotica a

scene d'azione solenni e duelli che non hanno sempre bisogno di armi e bombe per esplodere sul grande schermo. A volte bastano solo degli occhi che si incrociano per apprezzare la drammaturgia di Dune. A volte basta un'inquadratura di pochi secondi per raccontarti un mondo intero e aprire squarci nell'animo dei personaggi. Ecco, Dune - Parte Due è un film talmente imponente da rendere riduttiva ogni parola usata per descriverlo. Perché stiamo parlando di un'esperienza visiva totalizzante, in cui ognuno di noi è chiamato a godere davanti allo schermo più grande possibile.

Elvira Scognamiglio

Nasce l'accordo CNA Agroalimentare e Altragricoltura

Firmato nel pomeriggio del 22 febbraio a Roma nella sede nazionale della CNA l'accordo di collaborazione fra la CNA Agroalimentare e Altragricoltura Confederazione per la Sovranità Alimentare, un accordo la cui genesi è dentro l'esperienza di collaborazione fra Altragricoltura Nord Campania e CNA Nord Campania che hanno condiviso il sostegno alla vertenza per salvare il Patrimonio Bufalino e la filiera della mozzarella di Bufala Campana, mettendo in campo un virtuoso e positivo esempio di integrazione fra allevatori e trasformatori artigianali, motore della campagna che da anni si sta sviluppando per difendere una delle più straordinarie risorse di un Made in

Italy oltre e fuori la speculazione. L'accordo, maturato in un confronto durato oltre un anno e che ha coinvolto diverse realtà territoriali, reti e soggetti impegnati nazionalmente a difendere il ruolo della piccola e media impresa agricola, della pesca, della trasformazione artigianale e della piccola distribuzione, è, per Altragricoltura e il vasto movimento per la Sovranità Alimentare l'inizio di una nuova fase di un impegno che si sviluppa da 25 anni, con l'obiettivo di fornire all'alleanza fra produttori, lavoratori, cittadini e comunità gli strumenti su cui implementare i modelli e i principi della Sovranità Alimentare e della Transizione agroecologica. A firmarlo Francesca Petrini, presidente



nazionale CNA Agroalimentare, e Gianni Fabbri, presidente onorario di Altragricoltura-Confederazione per la sovranità alimentare. L'intesa è mirata a ricomporre gli interessi di agricoltori, allevatori, pescatori con quelli di trasformatori artigianali,

piccoli distributori, piccole imprese della filiera agroalimentare e a promuovere la più ampia alleanza di società con i cittadini fruitori. Il suo obiettivo è dare rappresentanza a un progetto che, per uscire dall'attuale crisi, affronti l'agroalimentare in termini di riorganizzazione delle filiere e delle comunità. Riorganizzazione che deve garantire il reddito ai produttori, i diritti ai lavoratori, una alimentazione sicura e garantita ai cittadini fondata sul cibo artigiano di territorio e prodotto assicurando benessere e qualità ambientale. Le imprese vanno aiutate a liberarsi da lacci e laccioli che ne impediscono lo sviluppo e sollevate dagli effetti di una crisi indotta da

un sistema agroalimentare che va profondamente riformato. Occorre restituire dignità a chi lavora nella terra e nel mare e ai tanti trasformatori artigianali sulla base di scelte orientate alla conversione agro-ecologica.

Nelle prossime settimane, in virtù di questo accordo, CNA Agroalimentare e Altragricoltura-Confederazione per la sovranità alimentare s'impegnano a coinvolgere nella loro iniziativa i soggetti interessati al cambiamento e al progetto comune dispiegando proposte all'altezza della grande domanda di riforma che sale anche in questi giorni dalle iniziative contro la crisi.

Pasquale Merola